

L'Unità

Giornale fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Voto e criminalità

Ferdinando Imposimato

Ancora una volta la vigilia delle elezioni politiche è stata scandita da alcuni delitti eccellenti... Il 12 marzo, a Mondello, venne assassinato l'eurodeputato democristiano Salvo Lima...

Le forze politiche della maggioranza ancora una volta hanno ricevuto il sostegno elettorale delle maggiori associazioni delinquenziali in una proporzione pari alla consistenza dei singoli partiti...

Tutto questo lascia intendere quale volontà politica di contrastare la mafia possano avere quei partiti con candidati inquisiti o collusi con la delinquenza...

È ormai chiaro che l'adesione al codice di autoregolamentazione è stato un gesto di pura propaganda. La maggioranza dei comuni, delle regioni, delle province, delle usl e della stessa rappresentanza parlamentare è controllata dalla criminalità organizzata...

Intervista a Norberto Bobbio «Con una sinistra debole, fanno paura le Leghe La mia delusione non riguarda tanto il Pds...»

«Ora mi aspetto l'autocritica di Craxi»

Pessimismo e realismo di Norberto Bobbio non hanno bisogno di introduzioni. Del resto i suoi lettori ci sono abituati. Pochi momenti prima che lunedì apparissero i dati elettorali il filosofo confidava: «Non so esattamente che cosa conterrà il mio prossimo commento sulla «Stampa» ai risultati del voto, ma è molto probabile che cominci con queste parole: peggio di così...»

«È strano come ancora non sia stata messa a fuoco la eccezionale gravità della sconfitta di Craxi. Nelle prime elezioni senza Pci, dopo il crollo del suo rivale storico, il Psi non fa un balzo in avanti ma addirittura diminuisce».

Leghe fanno paura e con loro la destra fa la parte del leone, la sinistra è debole e divisa, per il governo non si vedono soluzioni che non siano trasformistiche. Il nucleo storico delle forze della sinistra è sceso al di sotto del 48. Un ripensamento e un cambiamento possono venire dal Psi, ma è un processo difficile.

GIANCARLO BOSETTI

Ma sono un reale pericolo, per la democrazia, le Leghe? Con una sinistra debole, una Lega che avanza mi fa paura. Questo successo li esalta. Il successo crea successo, come la disfatta crea disfatta.

Il risultato della sinistra è deludente, ma non può rimettere in movimento le cose, provocare cambiamenti?

La delusione non riguarda tanto il Pds. Occhetto ha ragione: si tratta di un partito nuovo ed è indubbiamente un passo su cui può ruotare il futuro della sinistra. Ma la sconfitta del Partito socialista è gravissima. Ora qui non si tratta soltanto delle scelte fatte da Craxi. Il fatto che due partiti, come il Psdi e Psi, che hanno origini nella tradizione della sinistra abbiano attualmente poco a che vedere con quella tradizione, non dipende solo dalle scelte dei leader...

più niente da fare?

Faccio queste considerazioni non per gettare sconforto o per screditare qualcuno. Vorrei che fossero accolte come inviti alla riflessione di fronte al fenomeno delle Leghe, che è davvero molto grave. Non dimentichiamo che in Francia e in Germania questi partiti di destra sono apertamente razzisti, ma anche le nostre Leghe, che esercitano una attrazione così forte, rappresentano fondamentalmente la difesa di un Nord ricco contro un Sud povero, sono alimentate da egoismo, grettezza, razzismo. Tutto l'opposto della sinistra che è portatrice di universalismo, internazionalismo, eguaglianza.

Ma è vero anche che, se la sinistra fosse in grado di confezionare una proposta alternativa, radunando in qualche modo le sue forze, una parte della protesta incamerata dalle Leghe avrebbe preso un'altra strada.

Ma perché questa proposta non c'è? Forse perché i suoi intellettuali hanno perso il ben dell'intelletto? O perché le vecchie ragioni della sinistra sono venute meno e quelle nuove non sono ancora chiare? Bisogna essere consapevoli che un nuovo progetto della sinistra deve fare i conti con tutto un passato in cui credo che non molto si possa salvare. E poi una delle cause principali di malcontento in



Vogliamo contribuire a far sloggiare i lottizzati del potere

Massimo Scalia Gianni Mattioli

È ormai banale osservare, nel gran titolario di «terremoti» che la stampa nazionale fa, che queste elezioni sono un fatto storico nella vita politica italiana. Si dissolve per la prima volta il «quadro di regime», il quadripartito avendo una ristrettissima maggioranza parlamentare di oggi, ma avendo perso quella dei voti e, soprattutto, quella politica. Certo, il crollo democristiano avviene principalmente a Nord e a opera della Lega: un segnale molto ambiguo, una porta aperta se non al vento di destra a una società chiusa nei suoi egoismi.

Si trovano, invece, per la prima volta davanti ad una Dc sotto il 30% e al venir meno di una tradizionale politica che per quarant'anni ha avuto questo partito come perno. Il direttore del Grl commenta addirittura che siamo alla fine della prima Repubblica: senza una prospettiva di governo - fondativa, aggiungiamo noi, sui comensali tradizionali - con i partiti che, occupando lo Stato, ne hanno bloccato la capacità di funzionare.

È strano come i giornali non si sono fermati sul fatto che la sconfitta di Craxi è eccezionalmente grave, perché è avvenuta dopo la sconfitta del suo grande rivale storico, il Pci. L'altro grande partito della sinistra è crollato dopo decenni e il partito di Craxi, invece di crescere di 4, 5, 6 punti, invece di fare un balzo strepitoso è diminuito. È impressionante, insomma, che il Psi non sia aumentato nelle prime elezioni senza il Pci. Craxi non ha saputo cogliere l'occasione per aprire le porte ai voti fuggiaschi.

Un ripensamento e un cambiamento della politica socialista potrebbero sbloccare la situazione della sinistra e della politica italiana. Ma avverranno?

Penso di sì perché questa sconfitta è gravissima. È chiaro che si tratta di un processo difficile perché la politica del Psi si è identificata con il suo leader. Ma Craxi non può non fare l'autocritica, a meno che non abbia più l'energia che ha dimostrato di avere in questi anni. A quale cambiamento porterà questa autocritica non saprei dire, anche perché le soluzioni per il prossimo governo non possono prescindere dal Psi e dalla Dc. Non sono in grado di prevedere le soluzioni del problema politico, solo soltanto quali sono i partiti che non dovrebbero entrare in una coalizione: il Msi, le Leghe e Rifondazione. Adesso che il Pds è più che mai dentro l'arco costituzionale, forse la nostra democrazia è «accerchiata» più di quando il Pci era forte ed era, a torto, considerato una minaccia.

questo sarebbe stato il primo voto (relativamente) libero dal 1948 ad oggi. Se non ha preso la direzione che gli uni o gli altri avrebbero voluto, c'è l'esigenza di riflettere e di correggere; per tutti, compresi noi come partito e come persone. Una delle cose che ho appreso qui ad Anney, ascoltando dotte relazioni sulle malattie emergenti nel passato, è che esse si manifestano spesso nelle fasi cruciali della storia. È proprio in tali periodi che emergono anche, molte volte, le forze del risanamento. Ascoltavo relazioni storico-scientifiche e pensavo, con poche cifre disponibili sul voto, alle elezioni italiane e alle prospettive nostre, cioè dell'Italia. Certo è un po' strano scrivere per una rubrica che si intitola Ieri e domani ignorando quel che è successo oggi. Non so assolutamente, per esempio, che cosa abbiano detto Forlani, Craxi e Cossiga. Ma forse è bene abbassarsi a pensare senza teneme eccessivo conto.

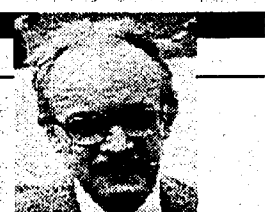
ELLEKAPPA



IERI E DOMANI

GIOVANNI BERLINGUER

Le elezioni italiane viste da Anney



do molte forze per via ma recuperando alcune fresche energie. La sciagura principale, per l'Italia, sarebbe stata un altro quinquennio di governi che fossero la fotocopia sbiadita (e arrogante) di quelli precedenti. Immagino, da qui, che la Dc stia ora tentando di convincere se stessa, non essendo riuscita a convincere gli elettori, che il quadripartito o qualcosa di simile è l'unico modo per evitare il caos. Ma è assai probabile che anch'essa debba prendere atto della nuova realtà. La sciagura principale, per la sinistra, sarebbe stato un

si paralizzati per due anni. Il tormento maggiore ora è degli altri, o se vogliamo di tutti, per la sorte dell'Italia. Aggiungo tre ulteriori motivi di (relativa) soddisfazione. Uno è che oltre il settanta per cento degli italiani ha respinto l'appello dei vescovi: è un massimista storico, perché al referendum sul divorzio aveva disobbedito poco più della metà, e sull'aborto il 68 per cento. Spero che il cardinale Ruini, chi è sotto di lui (e chi gli è sopra) abbiano capito la lezione. L'altro è che, per la prima volta, la corruzione e l'inefficienza non hanno premiato. Ovvero, in alcune re-

L'Unità

Renzo Foa, direttore Piero Sansonetti, vicedirettore vicario Giancarlo Bosetti, Giuseppe Caldarola, vicedirettori

Editoria spa L'Unità Emanuele Macaluso, presidente

Consiglio d'Amministrazione: Guido Alborghetti, Giancarlo Aresta, Franco Bassanini, Antonio Bellocchio, Carlo Castelli, Elisabetta Di Prisco, Renzo Foa, Emanuele Macaluso, Amato Mattia, Ugo Mazza, Mario Paraboschi, Enzo Proietti, Liliana Rampello, Renato Strada, Luciano Ventura Amato Mattia, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/449091, telex 613461, fax 06/4455305; 20124 Milano, via Felice Casati 32, telefono 02/67721

Quotidiano del Pds Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella Iscriz. al n. 242 del registro stampa del trib. di Roma, Iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Silvio Trevisani Iscriz. al n. 158 e 2550 del registro stampa del trib. di Milano, Iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3559.

